



Punti di interesse “ecclesiasticistico” nel partenariato pubblico/privato e nel fundraising

RITA BENIGNI

-La struttura di governo dei beni culturali e di valenza religiosa, in particolare è tanto più complesso quanto più essi sono “preziosi”.

I complessi artistici di maggior pregio presentano in genere un ente che si occupa della officinatura religiosa (es. la parrocchia) ed un altro ente che cura la gestione. Quest’ultimo può essere una Fondazione oppure una Fabbriceria

La Fabbriceria è un ente di natura privata ma soggetta a controllo dello Stato: è guidata da un Consiglio di Amministrazione composto di 7 membri di cui 5 nominati dal Ministero dell’Interno e 2 dal Vescovo. Il bilancio va trasmesso al Prefetto. Per darvi la misura Fabbricerie affiancano Santa Croce, S. Maria in Firenze, il Duomo di Milano, San Marco etc. Si occupano della tutela e valorizzazione, quindi cercano e gestiscono fondi e manifestazioni. Nel 2018 la Corte dei conti ha disposto un’indagine sulle attività di controllo del Ministero dell’Interno sulle fabbricerie.

Ovviamente quando gestiscono beni del FEC (Fondo edifici di culto), quindi beni di proprietà dello Stato sottostanno all’Anac, che ha proprio richiamato la fabbriceria di Santa Croce al rispetto delle regole. Ricordo che il FEC è proprietario di oltre 800 chiese e di quello che c’è dentro, alcune di particolare valore.

Le fondazioni invece sono enti privati senza alcuna particolarità. In genere cercano fondi. Ma talora sono anche “gestori” dei beni soprattutto quando i beni sono di proprietà pubblica: esempio S.Maria della Vita a Bologna, è di proprietà della ASL dell’Emilia Romagna, è amministrata per il tramite della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, mentre la *officinatura liturgica/culturale* compete al Vicariato di Bologna.

Anche le Confessioni acattoliche sia valgono di Fondazioni: arcinota quella Ebraica e quella valdese.

Questo il panorama di partenza, potrebbe essere utile un approfondimento intanto sulla consistenza del fenomeno di dissociazione tra ente proprietario ed ente gestore, quindi sulle modalità di ricerca dei fondi e di successiva gestione da parte di detti soggetti. Il sistema coinvolge infatti più soggetti e diversi interessi (culturali/ e di “sfruttamento” del bene) con possibilità di inefficienze a diversi livelli e di diversa natura.

-Si segnala come ulteriore profilo da sviluppare la necessità di verificare l’efficienza del ricorso alle fondazioni e altri strumenti di gestione del patrimonio “separate” dalla proprietà.